

Giustizia. Orlando, mano tesa all'Anm

«Dialogo, non dietrofront». Le toghe: ma governo ci rispetti

LUCA LIVERANI
ROMA

Il guardasigilli assicura che l'incontro «era in calendario già da tempo». Ma il faccia a faccia tra il ministro della Giustizia e i vertici dell'Anm arriva giusto all'indomani della dura presa di posizione del sindacato dei giudici contro il governo. Perché le toghe non hanno gradito affatto il taglio delle ferie e la responsabilità civile, contenute dalla riforma della giustizia messa in cantiere da Palazzo Chigi. Così Andrea Orlando prova a smorzare le polemiche invitando a «recuperare i toni di un'azione comune». Ma senza mollare: «Siamo pronti al confronto - avverte - ma nessun tabù». L'Anm ribatte subito: dal premier battute irridenti, rispetti la dignità delle toghe. E il Csm fa quadrato.

Il duello dunque è appena all'inizio. E mentre le notizie dal fronte giudiziario non aiutano certo a raffreddare il clima - con le inchieste sui vertici del Pd dell'Emilia-Romagna rese note proprio l'altroieri - a Roma il ministro Orlando e l'Anm si studiano guardinghi. Il responsabile della Giustizia incontra per un'ora il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Rodolfo Sabelli e il segretario Maurizio Carbone. All'uscita Orlando spiega che i due gli «hanno illustrato le ragioni del comunicato» polemico di martedì. Ma «quella che è iniziata non è una trattativa»,

tiene a puntualizzare.

«Abbiamo chiesto dei contributi anche sul testo sul civile - aggiunge il Guardasigilli - che probabilmente lunedì sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, e siamo aperti a ulteriori idee che possano rafforzare il provvedimento in sede di conversione». E si è parlato anche del taglio delle ferie dei magistrati, previsto proprio dal decreto sul civile. Tema che «non era stato sottoposto al confronto preventivo» con le toghe, ammette il ministro: «Su questo tema ho avuto mandato dal governo ad approfondire». Ma «senza recedere dall'obiettivo di fondo». Sul nodo del taglio alle ferie «c'è la volontà di un approfondimento che tenga presente la specificità dell'attività dei magistrati, ma resta fermo l'obiettivo di fondo per cui in una fase di crisi si chiede anche alla magistratura un sacrificio, come alle altre categorie». Poi l'apertura: «Penso che dobbiamo recuperare i toni di un'azione comune, la riforma della giustizia è un obiettivo che non possiamo lasciarci sfuggire».

Compatto il fronte opposto. Scatta ancora la risposta di Renzi dell'altroieri: «L'Anm insorge? Brrr, che paura...». E il presidente dell'Anm Sabelli si dice «meravigliato del tono irridente usato dal Presidente del consiglio, speriamo sia una battuta estemporanea». Le toghe si dicono disponibili al confronto (che però «si è interrotto non per nostra iniziativa»), purché



Il ministro della Giustizia Andrea Orlando

Dopo la polemica sulla riforma, il ministro incontra il sindacato dei giudici. Che però non arretra: «Renzi irridente». E il Csm concorda

«avvenga nel rispetto della dignità dei magistrati». Sul taglio delle ferie, per esempio, «si è rotto un metodo». E le priorità sono altre, rilancia Sabelli: abrogare «le leggi ad personam», mentre «sulla prescrizione gli interventi annunciati sono molto modesti». Toni altrettanto duri, se non di più, dal parlamentino dei magistrati. Al

plenum del Csm, l'ultimo di questa consiliatura prima che il Parlamento elegga gli otto nuovi "laici", Paolo Auriemma di Unicost tuona contro «l'atteggiamento irridente di alti esponenti istituzionali». Il problema, giura il magistrato, «non è tanto che vi sia una riduzione dei giorni di ferie in sé, quanto che «venga implicitamente additata all'opinione pubblica una responsabilità nel ritardo dei tempi delle decisioni, addebitabili alla magistratura». Così anche Antonello Racanelli di Magistratura Indipendente: «Sulle ferie viene fatta demagogia». E Paolo Carfi di Area annuisce: «È il metodo che è umiliante: veniamo rappresentati come una categoria che non lavora». La strada della riforma è tutta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto

SISTO (FI)

«L'Anm è un vero partito politico»

«L'atteggiamento corporativo dell'Anm dimostra come si sia di fronte ad un vero e proprio partito che pretende di avere un ruolo politico, dimenticando che per la Costituzione i giudici sono soggetti solo (almeno) alla legge. Certa magistratura dovrebbe fare un passo indietro e rispettare i percorsi parlamentari».

NENCINI (PSI)

«Non dobbiamo tornare indietro»

«Le riforme importanti hanno tutte dei costi. Ci sono "potentati" che difendono i propri privilegi e interessi, ma questo non ci obbliga a tornare indietro. Da domani parleremo anche di riforma giustizia, alla Festa Nazionale dei Riformisti, e lo faremo sposando l'idea di una riforma drastica di un campo complicato e difficilissimo».

